Rassegna del 03/06/2010

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	**33**	Proroga di Unico all'ultimo appello	**Criscione Antonio**	1

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	**14**	La Lega assente alla parata Napolitano: chiedete a Maroni - Napolitano celebra il 2 giugno. Ma la Lega diserta la parata	**Breda Marzio**	2
REPUBBLICA	**7**	"Sulle tasse non mi hai difeso" tra Silvio e Giulio è nuova crisi	**Bei Francesco**	3
CORRIERE DELLA SERA	**16**	Manovra, stretta sui farmaci. Taglio al prezzo dei generici	**Sensini Mario**	4
REPUBBLICA	**7**	L'Fmi: in Italia crescita bassa debito a rischio	**Petrini Roberto**	6
CORRIERE DELLA SERA	**17**	Intervista a Antonio Mastrapasqua - Venti milioni di lettere: ecco la vostra pensione - "Pensioni, la revisione delle finestre riguarda un milione di lavoratori"	**Baccaro Antonella**	7
PANORAMA ECONOMY	**38**	Intervista a Luigi Angeletti - Luigi Angeletti, Operazione storica dopo 150 anni	**s.c.**	9
REPUBBLICA	**12**	Consensi a Pdl e Berlusconi mai così bassi dal 2008 il Pd resta inchiodato al 27%	**Biorcio Roberto - Bordignon Fabio**	10

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	**1**	Come battere l'evasione fiscale in due mosse	**Provasoli Angelo - Tabellini Guido**	11

SETTORI

CORRIERE DELLA SERA	**16**	Lo stop all'albo unico dei professionisti	**Trovato Isidoro**	13

ASSOCIAZIONI

MESSAGGERO	**11**	Ponte del 2 giugno: 5 milioni in ferie. Ma spese dimezzate	**...**	14
MESSAGGERO CRONACA DI ROMA	**34**	Tassa di soggiorno, oggi primo vertice - Tassa di soggiorno, primo passo	**M.Ev.**	15

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
03-GIU-2010
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.122.000 Direttore: Gianni Riotta da pag. 33

Confronto aperto sul differimento

Proroga di Unico all'ultimo appello

Antonio Criscione
MILANO

Il secondo anno di correttivi per gli studi di settore riporta i contribuenti nella stessa situazione di incertezza dell'anno scorso. Se, infatti, resta fermo il pressing delle categorie produttive per ottenere uno slittamento dei versamenti senza la maggiorazione dello 0,4%, dall'altro non risulta al momento iniziato l'iter per la predisposizione del Dpcm per lo slittamento. Questo ovviamente non significa che il rinvio sia escluso: nei prossimi giorni si dovrebbe arrivare a un chiarimento definitivo. Rispetto all'anno scorso, a fare la differenza, c'è in atto una manovra che richiede sacrifici a tutti e che, quindi, potrebbe indurre a più rigore nel concedere proroghe. D'altro canto proprio una manovra di rigore potrebbe consigliare di non perdere l'occasione per ammorbidire i rapporti con le parti sociali.

La partita si giocherà nei prossimi giorni tra l'agenzia delle Entrate e il ministero dell'Economia per valutare la situazione. E le impressioni raccolte dai rappresentanti delle associazioni dei contribuenti è che qualche spiraglio si vada aprendo, anche se al momento mancano certezze e conferme. L'anno scorso i termini della proroga furono resi noti agli inizi di giugno. Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri portava, infatti, la data del 4 giugno. Lo slittamento riguardava i soggetti che applicano gli studi di settore e in tutto il periodo di dilazione ammontava a 20 giorni come previsto dalla legge (articolo 12, comma 5 del decreto legislativo 241/1997). La causa dello spostamento della data era dovuta al fatto che Gerico era stato reso disponibile più tardi del solito per integrare l'applicativo con i correttivi della crisi.

Del resto anche l'anno precedente c'era stata una proroga analoga, predisposta con Dpcm del 14 giugno 2007, quindi a ridosso della data per il versamento. E vista la situazione attuale, in cui non è stata avviata nessuna procedura per l'elaborazione del Dpcm (che viene varato su proposta del ministro dell'Economia), se lo slittamento fosse di nuovo concesso probabilmente si arriverebbe intorno a una data analoga. Anche in quel caso il termine non fu spostato di un mese "secco" (dal 16 giugno al 16 luglio e dal 16 luglio al 16 agosto, con la maggiorazione dello 0,4), visto che il Dpcm previsto dal decreto 241 può far slittare la data di soli 20 giorni.

Anche negli anni scorsi la pressione veniva soprattutto dalle categorie che, in qualche modo, costituiscono una sorta di zoccolo duro per gli studi di settore (artigiani e commercianti) che avevano scritto al ministro per ottenere più tempo per i versamenti.

IL PRESSING
Le associazioni di artigiani e commercianti vedono qualche spiraglio per la dilazione dei versamenti dopo i ritardi di Gerico

Quest'anno la richiesta è di nuovo stata avanzata da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, ora riunite sotto la sigla di Rete Imprese. La lettera di quest'anno al ministro porta la data del 14 maggio. Considerata la manovra in atto, la prima indicazione emersa dall'amministrazione finanziaria era stata quella di escludere la possibilità di una proroga anche in vista della sostanziale conferma della versione provvisoria di Gerico e quindi dalla possibilità di utilizzare, da parte di professionisti e contribuenti, i calcoli già effettuati nelle settimane scorse. Chiusa la manovra, la partita potrebbe essere esaminata di nuovo: con uno spiraglio per i contribuenti soggetti a Gerico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


NORME E TRIBUTI
Impugnabile lo stop alle società di comodo

data stampa

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 14

Polemica sul 2 Giugno

La Lega assente alla parata Napolitano: chiedete a Maroni

Lega assente alla festa del 2 Giugno. Il presidente Napolitano: «Chiedete a Maroni». Il ministro era a Varese, dove è stato ignorato l'Inno di Mameli. ALLE PAGINE 14 E 15

Breda, Garibaldi e un intervento di **Alberto Melloni**

Napolitano celebra il 2 Giugno Ma la Lega diserta la parata

«Maroni non c'era? Chiedete a lui: Non voglio vedere nero»

ROMA — «Non bisogna vedere tutto nero, non fatemi vedere tutto nero, sennò chiudo gli occhi», dice Giorgio Napolitano ai cronisti che gli chiedono un giudizio su questo 2 Giugno. Una domanda posta problematicamente sottolineando che, nonostante il suo appello a «condividere le scelte di interesse nazionale», le tensioni politiche restano forti e non è facile essere ottimisti. Cosa che lui ammette, con riserva: «Prima di fare un bilancio bisogna vedere come si svilupperà il confronto, anche se ci sono questioni su cui ci si intende di più e altre su cui permane ostilità e sordità reciproca. Comunque...». Comunque, aggiunge, la festa gli sembra andata bene, «i due schieramenti hanno partecipato alle manifestazioni».

Ma il ministro dell'Interno Maroni non c'era, insistono i reporter. Come lo spiega? «Questo dovete chiederlo a lui. So che sono stati invitati tutti. E c'erano parecchi ministri. Alcuni mancavano anche ieri sera, al ricevimento. Ognuno avrà le sue ragioni».

È una mezza frecciata alla Lega. Un tocco di striscio da parte di chi, almeno in queste ore, non vuole «vedere tutto nero», appunto. Atteggiamento d'irritazione comprensibilmente trattenuta, dato che il presidente ha dedicato l'intera giornata a ricordare, con messaggi al Paese concepiti come una sorta di terapia della fiducia, «la forza propulsiva della Costituzione» e dei suoi valori. Cioè quei cardini di «democrazia, libertà, eguaglianza, giustizia» sui quali abbiamo costruito l'Italia di oggi («protagonista nella comunità internazionale e in Europa»), superando «anni non sempre facili di duro lavoro».

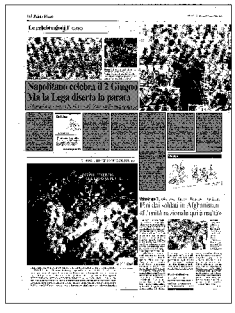
Un memorandum che Napolitano lega al presente, con un appello rivolto sia alle forze armate sia al mondo della politica e alla società, perché «le difficoltà del periodo che stiamo vivendo, i rischi che oggi corrono la nostra sicurezza e benessere vanno affrontati con la sicurezza dei risultati raggiunti... lavorando insieme».

L'esortazione a ritrovarsi insieme «in quanto comunità» gli italiani l'hanno accolta con entusiasmo. Lo dimostra la grande partecipazione alla parata dei Fori Imperiali e l'affollamento record ai giardini del Quirinale. Un assedio affettuoso durato fino a sera, quando il capo dello Stato ha passeggiato tra la gente, incrociando poi i cronisti. Che naturalmente lo hanno incalzato sull'attualità, a partire dalla richiesta di un parere sulle misure anticrisi: sono eque come ha sollecitato lei. «Io posso solo auspicare che una manovra sia equa e attenta a tante esigenze», dice. E puntualizza, con una presa di distanza: «Le manovre però non le faccio io... c'è un decreto del governo, che si è assunto la responsabilità, e c'è il Parlamento che lo discute. Dunque non mi pronuncio nel merito del decreto. Non posso farlo, e non intendo farlo».

E la denuncia del suo predecessore al Quirinale, che ha rivelato d'aver avuto la sensazione di un tentato golpe, dopo le stragi mafiose del 1992-93? «Sono passati 17 anni rispetto a quell'allarme che il presidente Ciampi ha percepito nel 1993. Quindi parliamo di cose da ricostruire sul piano storico e giudiziario. Sul piano giudiziario ci sono indagini riaperte, in particolare quelle per l'assassinio del giudice Borsellino e per l'attentato all'Addaura contro il giudice Falcone. Non posso che augurarmi che queste indagini si sviluppino in modo efficace e convincente. Il resto è storia, memoria, e riflessioni che s'incrociano. Ma nell'attualità è importante garantire la piena trasparenza dell'attività di tutti gli organi dello Stato, compresi i servizi d'informazione».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Roma | la Repubblica | 03-GIU-2010
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.069.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 7

Il retroscena

Il premier contesta l'atteggiamento di Tremonti a Ballarò: ho dovuto telefonare io

"Sulle tasse non mi hai difeso" tra Silvio e Giulio è nuova crisi

Ma per ora niente "editto bulgaro" su Floris

Le tensioni

LA CULTURA
Il ministro dei Beni culturali Bondi critica la manovra: "Tagli indiscriminati"

IL QUIRINALE
Napolitano prima di firmare chiede di cambiare alcuni punti della manovra

I MALUMORI
Berlusconi critica il ministro Tremonti: "Ha creato troppi malumori"

FRANCESCO BEI

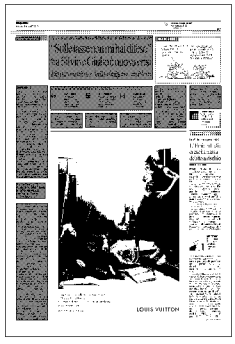
ROMA — «È inaccettabile: qualunque cosa accada al mondo, per la Rai è sempre colpa del sottoscritto!». Martedì sera, salotto di palazzo Grazioli. Il grande televisore al plasma è sintonizzato su Ballarò, seduto in poltrona Silvio Berlusconi segue la trasmissione di Floris in compagnia del cuoco Michele. È sempre più impaziente, si agita. A dar fede alla versione di alcuni uomini vicini al premier, a causare tanto nervosismo sarebbe l'atteggiamento «compiaciuto» del ministro dell'Economia, restio a rintuzzare con la dovuta durezza le accuse di Massimo Giannini sull'evasione fiscale e i dati di Nando Pagnoncelli. A scatenare la reazione indignata del premier, tanto da indurlo a telefonare in diretta al programma, dicono sia stata proprio la tabella sulla fiducia degli elettori nel leader. «Ma come? Mi fanno finire in fondo insieme a Montezemolo?». Per il premier si tratta di dati «fasulli», troppo distanti da quelli rilevati il 31 maggio dalla fidata Alessandra Ghisleri, dati montati ad arte per dar corpo ad «un'operazione politica di sputtanamento del governo e del suo leader». Un'operazione alla quale, secondo il Cavaliere, Tremonti non avrebbe opposto una resistenza convinta. Il giorno dopo né Floris né Pagnoncelli intendono tornare sulla polemica. «Non voglio entrare nell'agone politico — si schermisce il presidente di Ipsos — chiedo solo rispetto per me e per tutti i miei colleghi».

Dalle parti di palazzo Grazioli tutti negano che Berlusconi sia alla vigilia di un nuovo editto "bulgaro", stavolta contro Giovanni Floris. Anche i giudizi sferzanti del viceministro Paolo Romani contro Serena Dandini o Rainews24 vengono derubricati a «battute», pronunciate nel contesto di una trasmissione di satira ("Un giorno da pecora"). Ma, al di là delle smentite ufficiali, resta il fatto che i palinsesti del prossimo anno vedranno cancellate o fortemente ridimensionate proprio le trasmissioni — Ballarò a parte — più sgradite al Cavaliere. Dai piani alti di viale Mazzini si dà infatti per scontato che Annozero finirà a giugno per non risorgere mai più. Le stesse fonti sostengono che Michele Santoro avrebbe firmato una sorta di «precontratto vincolante» e che, in caso receda dall'accordo per l'uscita dall'azienda, la Rai sarebbe pronta a una pesante ritorsione sul piano legale. Una causa che, di fatto, darebbe il pretesto alla direzione generale per impedire un ritorno in video del giornalista e chissà per quanto tempo. Anche il programma della Dandini sarà ridimensionato, almeno questa è l'intenzione della maggioranza, e passerà a due sole serate a settimana, cedendo le altre due al programma di Giovanni Minoli sul 150esimo dell'Unità d'Italia. Quanto a Rainews24, finita ieri nel mirino del viceministro Romani, l'intenzione è quella di sostituirne il direttore Corradino Mineo. E chi potrebbe andare al suo posto? Mauro Masi ha in mente di farci planare Paolo Ruffini il quale, forte di un'ordinanza del Tribunale, pretende invece di essere reintegrato come direttore della terza rete. Una richiesta che Masi e i consiglieri di maggioranza del Cda non intendono accettare in alcun modo: «A Rai3 Ruffini non tornerà mai, se lo metta in testa, per noi sarebbe una sconfitta. Abbiamo presentato un ricorso d'urgenza di 95 pagine al Tribunale per dimostrare che ha torto». Del caso se ne discuterà al prossimo Consiglio d'amministrazione, convocato a metà giugno.

Quanto ai rapporti fra Berlusconi e Tremonti, dopo lo sfogo in diretta tv il Cavaliere sembra che abbia provato a ricucire. Tanto più che stasera il ministro dell'Economia sarà di nuovo ad Annozero. Martedì notte, riferiscono fonti vicine al ministro, Berlusconi avrebbe persino chiamato «Giulio» al cellulare, al termine di Ballarò, per spiegargli il motivo della sua telefonata e fargli i complimenti «per il modo con cui hai saputo spiegare la manovra». E di nuovo, ieri pomeriggio, Berlusconi ha convocato Tremonti per un'ora a palazzo Grazioli, quasi a smentire le voci di una perdita di fiducia nel suo ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggista Pagnoncelli: "Non voglio tornarci sopra, chiedo solo rispetto"



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 16

Manovra, stretta sui farmaci Taglio al prezzo dei generici

Da luglio giù del 12,5%. Margini ridotti ai farmacisti Il Fondo monetario: ok le stime italiane su deficit e pil

ROMA — A gennaio il governo ci aveva provato con le sanzioni poi, con il decreto per la correzione dei conti pubblici, ha scelto la linea più dura. Un bel taglio del 3,65%, da ieri, ai margini di guadagno dei farmacisti sui medicinali rimborsati integralmente dallo Stato. L'unico modo, secondo l'esecutivo, per ovviare alla beffa degli extra-sconti concessi dai grossisti su quei medicinali. Sconti che restano nelle tasche dei farmacisti, in barba al Servizio Sanitario Nazionale. Secondo un'inchiesta della magistratura fiorentina, la prima ad aver acceso i fari sulla pratica degli extra-sconti, lo Stato ci rimetterebbe qualcosa come un miliardo di euro l'anno. Una stima che non deve essere troppo lontana dalla realtà. I farmacisti, che si riuniranno in assemblea straordinaria lunedì a Roma contro «la manovra iniqua e inaccettabile», sostengono che la modifica dei margini di guadagno costerà loro almeno 420 milioni di euro l'anno.

La pratica degli extra-sconti riguarda soprattutto i medicinali generici, cioè le copie di farmaci non più coperti da brevetto, i cui produttori cercano di farsi strada con ogni mezzo in un mercato difficile come quello italiano, che ha tutelato per anni, senza troppe ragioni, le grandi case farmaceutiche. E anche per i generici, con la manovra appena varata, le cose si complicano. A partire dal primo luglio e fino alla fine del 2010, intanto, scatterà una riduzione generalizzata dei prezzi del 12,5%. Poi, dall'anno prossimo, lo Stato stringerà ulteriormente i cordoni della borsa. Non rimborserà più tutti i generici che si trovano nella fascia "A", quelli che sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale, ma solo quattro prodotti per ciascun principio attivo.

Per scegliere i quattro rimborsabili, l'Agenzia italiana per il farmaco dovrà fare delle selezioni competitive in base al criterio del costo minore a parità di dosaggio. Una vera e propria gara al ribasso, e lo Stato rimborserà per quel medesimo principio attivo solo il prezzo più basso, lasciando a carico degli assistiti la differenza.

Secondo alcuni esperti l'operazione potrebbe avere ripercussioni positive per la stessa industria dei generici, che in Italia hanno i prezzi più alti d'Europa e non hanno mai raggiunto quote di mercato necessarie per fare economia di scala. Di sicuro ci guadagnerà il Servizio Sanitario Nazionale: dalla manovra sui generici sono attesi 600 milioni di euro l'anno, che non andranno a riduzione del deficit pubblico, ma resteranno nel Sistema Sanitario.

La manovra prevede anche il passaggio di un consistente numero di specialità medicinali dalla distribuzione ospedaliera alle farmacie, operazione che farebbe risparmiare alle Regioni altri 600 milioni di euro. E presto partiranno anche le verifiche sull'appropriatezza delle prescrizioni dei medici di base. Le Regioni che spenderanno di meno utilizzando al meglio le prescrizioni di medicinali generici, che costano di meno, diventeranno automaticamente il riferimento per tutte le altre. Che secondo il governo, adottando lo stesso comportamento, potrebbero arrivare a risparmiare ancora 600 milioni.

Nel complesso, dalla farmaceutica arriverebbe un contributo di circa 1,8 miliardi di euro, che resterebbero almeno per due terzi alle Regioni. Ieri, intanto, il Fondo Monetario Internazionale ha diffuso il Rapporto sull'Italia, elaborato però prima della messa a punto della manovra sui conti pubblici. Sollecitando una correzione del deficit che nel frattempo è stata operata dal governo. Da Washington è poi arrivata una puntualizzazione, con la spiegazione che il rapporto chiuso a marzo non poteva tener conto del nuovo decreto. E la conferma che con la Relazione Unificata di fine aprile le previsioni di crescita dell'Italia sono state effettivamente riallineate a quelle del Fondo Monetario.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 16



Manager statali

Tagli agli stipendi

La riduzione degli stipendi più alti dei manager pubblici dovrebbe fruttare alle casse dello Stato 28,9 milioni

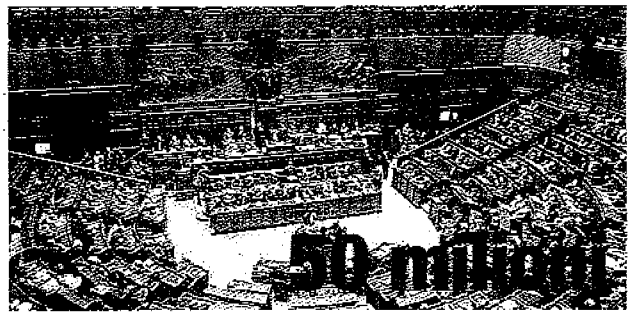


Sanità

Spesa dei farmaci

Prevista una forte riduzione per 600 milioni di euro, della spesa dei farmaci negli ospedali





Ministeri

Senza portafoglio

Dai tagli ai ministeri senza portafoglio sono previsti 50 milioni. Altri 10 milioni dalla presidenza del Consiglio

Case fantasma

Gettito Irpef

Sono circa 1,3 milioni le «case fantasma», con un recupero di gettito Irpef stimato in 104 milioni annui



Quotidiano Roma
la Repubblica
03-GIU-2010
Diffusione: 485.286 Lettori: 3.069.000 Direttore: Ezio Mauro da pag. 7

La manovra

Per Washington "ripresa modesta"

L'Fmi: in Italia crescita bassa debito a rischio

ROBERTO PETRINI

ROMA — L'Italia ha il fiato grosso, più degli altri partner europei. Rischia perdere molto terreno sul piano della crescita e deve sempre fare attenzione ai conti pubblici. E' questo il quadro che emerge dal rapporto completo sulla missione «article IV» dell'Fmi, tenuta nel marzo scorso e pubblicato ieri con un ulteriore «statement» datato 26 maggio, il giorno successivo al varo della manovra da 24,9 miliardi da parte del governo.

Dal documento, che passa ai «raggi x» l'economia italiana, emergono preoccupazioni sulla crescita e lo stato delle finanze pubbliche. L'Fmi definisce la ripresa italiana «modesta», parla di un gap di competitività, della disoccupazione che comprime i consumi, delle imprese che rallentano gli investimenti, della produttività in calo. Washington contesta anche le stime di crescita dell'Italia, aggiornate a gennaio, e più alte delle previsioni dell'Fmi e parla di «assunzioni ottimistiche» che potrebbero rendere necessarie «misure correttive».

L'arrivo della manovra e la revisione al ribasso delle previsioni di crescita da parte del governo ha modificato l'atteggiamento dell'Fmi che ora, nello «statement» del 26 maggio, parla di stime «più vicine» a quelle dell'Fmi ma non identiche (per il 2010 il Tesoro parla di 1%, l'Fmi solo dello 0,8 come la Ue). La manovra sembra promossa. E il 2010? Per l'Fmi il target del 5% del deficit-Pil una «piccola riduzione» rispetto al 2009. Inoltre Washington segnala - nel pieno della tempesta della crisi greca - che lo scorso anno il debito-Pil è cresciuto di 10 punti: dal 106 al 115,8% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 17

L'annuncio di Mastrapasqua (Inps)

Venti milioni di lettere: ecco la vostra pensione

di ANTONELLA BACCARO

Saranno un milione i lavoratori dipendenti e autonomi che, dal 2011, subiranno un rinvio dell'assegno dell'Inps, come previsto dalla manovra. Il presidente, Mastrapasqua: ecco perché stiamo inviando ai lavoratori 20 milioni di lettere con il loro estratto conto previdenziale.

A PAGINA 17

Intervista | Il numero uno dell'Inps: così la riforma previdenziale è completata

«Pensioni, la revisione delle finestre riguarda un milione di lavoratori»

Mastrapasqua: inviate 20 milioni di lettere con la mappa dei contributi versati

ROMA — Saranno poco meno di un milione i lavoratori dipendenti e autonomi che, a partire dal 2011, subiranno un rinvio dell'assegno dell'Inps, in base al nuovo sistema «a scorrimento», imposto dalla manovra, che determinerà un risparmio di 3 miliardi entro il 2013. Un meccanismo che il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ha curato personalmente e che, a suo giudizio, elimina le sperequazioni dello schema a «finestre fisse», finora adoperato, che affidava la sorte del pensionando alla sua data di nascita.

«Il senso di questa manovra sta proprio nella maggiore equità che viene introdotta con strumenti, come quello dello "scorrimento", ma anche con l'inasprimento della lotta all'evasione contributiva e al fenomeno delle false invalidità».

Il presidente spiega così il nuovo meccanismo di rinvio del pensionamento che porta il nome di «lodo Mastrapasqua»: «Per i lavoratori dipendenti coinvolti, l'assegno, sia di anzianità che di vecchiaia, arriverà 12 mesi dopo il raggiungimento dei requisiti, per gli autonomi, dopo 18 mesi». In passato, con le finestre fisse, il lavoratore dipendente che maturava i requisiti nel primo semestre dell'anno, poteva andare in pensione dal primo gennaio successivo, quello che li maturava nel secondo, doveva aspettare il primo luglio dell'anno dopo. La conseguenza era che bastava essere nato il primo di luglio per avere uno slittamento doppio rispetto a chi era nato il 30 giugno. «Insomma ora la nuova finestra viene in qualche modo personalizzata». Il sistema sarà anche perequativo ma è stato pensato per poter determinare un rinvio del pensionamento più consistente rispetto al vecchio meccanismo. Un esempio? Il lavoratore dipendente che maturerà il requisito nel mese di giugno 2011, avrà la pensione con decorrenza luglio 2012, mentre con il vecchio sistema sarebbe andato in pensione nel gennaio 2012, cioè sei mesi prima.

La manovra sulle pensioni è stata completata in questi stessi giorni dal regolamento di attuazione della norma che lega l'età pensionabile all'aspettativa di vita certificata dall'Istat. In questo modo, a partire dal 2015, la spesa previdenziale comincerà a ridursi di 200 milioni l'anno. Il sistema italiano può dunque dirsi in equilibrio? «Il combinato disposto delle riforme adottate finora e delle importanti novità appena introdotte fa della normativa italiana una tra le migliori d'Europa». Non servono altre riforme? «Direi che sulle pensioni si è fatta la riforma strutturale più coraggiosa della manovra — afferma il presidente —: si tratta del miglior biglietto da visita per i mercati che devono valutare il nostro bilancio».

Intanto la manovra detta una stretta sui requisiti per la pensione d'invalidità: per le associazioni che assistono le categorie coinvolte non è un buon metodo per fare emergere i falsi invalidi. «La situazione attuale è intollerabile: l'Inps vi ha già fatto fronte scovando molte situazioni irregolari. La nuova norma mi pare efficace perché introduce meccanismi di trasparenza e tempi certi, ma sono pronto a recepire suggerimenti sulla sua attuazione».

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nell'ultima rela-


CORRIERE DELLA SERA

Inchiesta su Israele, no dell'Italia

data stampa

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 17

zione, ha acceso i riflettori sui giovani che «non possono da soli far fronte agli oneri crescenti della popolazione che invecchia». «E' finita un'epoca — spiega Mastrapasqua —: con l'introduzione del sistema contributivo ognuno costruisce la propria vita pensionistica con la propria vita lavorativa». Non sarà facile per chi entra nel mondo del lavoro più tardi e in modo spesso precario: da qui a 30 anni, si passerà da una pensione pari al 75-80% dell'ultimo stipendio a un trattamento pari al 50-55%. «Ognuno deve prendere coscienza di quella che è la propria situazione contributiva per provvedervi: non è più possibile pensare al proprio trattamento il giorno prima di andare in pensione. Ecco perché stiamo inviando ai lavoratori 20 milioni di lettere contenenti il loro estratto conto previdenziale, cioè l'ammontare dei contributi finora accumulati».

Saranno in tanti a rendersi conto della necessità della previdenza complementare, che finora però non sembra decollata: «I tempi di attuazione della riforma si sono rivelati più lunghi del previsto, forse per mancanza di informazioni sulla sua necessità, cui ora stiamo rimediando».

Parlando ancora della manovra, colpisce la fuga di molti dirigenti pubblici che stanno chiedendo il pensionamento dopo l'introduzione della rateizzazione della buonuscita: 1.500 solo all'Inps. «Mi sembra che il fenomeno vada ridimensionandosi dopo che il tetto è stato portato a 90 mila euro». Ma se invece l'emorragia non si fermasse? «Se dovessero esserci elementi destabilizzanti, ci porremo il problema di porvi rimedio» dice Mastrapasqua, alludendo probabilmente a un'ipotesi di blocco che però non specifica.

Intanto s'inasprisce la lotta all'evasione contributiva: «E' un passaggio importante della manovra: anche l'Inps potrà avvalersi dell'aiuto dei Comuni per scovare gli evasori. E poi c'è un'accelerazione nel recupero perché, a decorrere dal gennaio 2011, la notifica di un avviso di addebito avrà valore di titolo esecutivo». Entro 90 giorni bisognerà pagare.

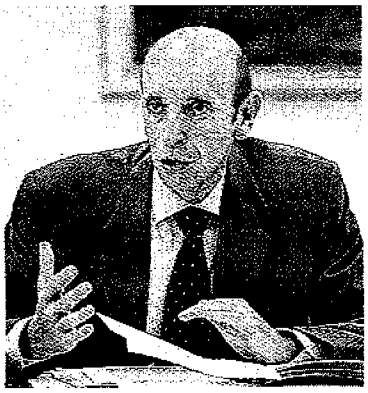
Un ultimo accenno riguarda le casse previdenziali private, cui la manovra impone l'obbligo di acquisire un nullaosta ministeriale preventivo per gli atti di gestione del patrimonio. Lo considera un abuso? «Non mi pare — replica Mastrapasqua —: queste casse sono già sotto vigilanza. Chi non ha nulla da temere dalla vigilanza, non può temere questa nuova disposizione».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma previdenziale è ormai completata

I Comuni saranno nostri alleati nella caccia all'evasione



Antonio Mastrapasqua (Inps)

18 anni di riforme

1992 Riforma Amato
Perequazione legata all'indice Istat elevamento graduale a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; anzianità contributiva a 35 anni

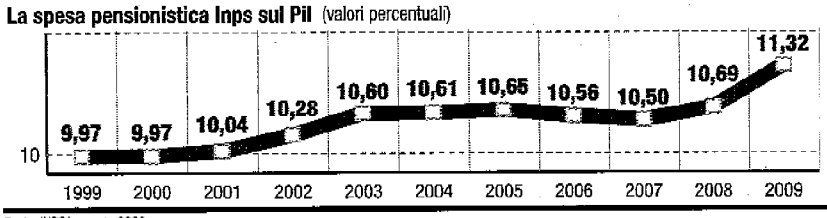
1995 Riforma Dini
Nuovo metodo di calcolo contributivo; 40 anni di versamenti a qualsiasi età, oppure 57 anni di età e 35 di contributi

1997 Riforma Prodi
È intervenuta sulla disparità tra settore privato e pubblico e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali

2004 Legge 243/2004
Nuovo meccanismo del bonus; revisione della disciplina del cumulo tra pensione e reddito; misure sull'accesso anticipato

2007 Legge 247/2007
Innalzamento dell'età attraverso "scalini" e "quote vincolate"; applicazione a partire dal 2010 di nuovi coefficienti di trasformazione

La spesa pensionistica Inps sul Pil (valori percentuali)



Fonte: INPS/rapporto 2009

Come cambia l'età del ritiro

Anni	Dipendenti				Autonomi			
	Pensioni di vecchiaia (anni + mesi)		Anzianità con meno di 40 anni		Pensioni di vecchiaia (anni + mesi)		Anzianità con meno di 40 anni	
		Donne		Donne		Donne		Donne
2015	65+3	60+3	62+3	60+3	65+3	60+3	63+3	63+3
2020	65+10	60+11	62+10	n.d.	65+10	60+11	63+10	n.d.
2025	66+5	61+6	63+5	n.d.	66+5	61+6	64+5	n.d

CORRIERE DELLA SERA

data stampa

Settimanale Milano | panorama Economy | 09-GIU-2010
Diffusione: 85.428 | Lettori: 149.000 | Direttore: Giorgio Mulè | da pag. 38

Luigi Angeletti Operazione storica dopo 150 anni

TRACCIABILITÀ SÌ Per il segretario generale della Uil è una misura da difendere a spada tratta. Perché è una piccola complicazione per pochi. Ma che obbligherà milioni di potenziali evasori a pagare.



PAOLO TRE / FOTOA3 / CONTRASTO

LUIGI ANGELETTI, classe 1949, è stato eletto segretario generale il 13 giugno del 2000.

«E c'è chi la contesta? Ma senza questa misura cambierebbe completamente il nostro giudizio sulla manovra economica del governo». Per il segretario della Uil Luigi Angeletti la tracciabilità dei pagamenti va difesa a spada tratta: un contrappeso indispensabile per tutte le misure dolorose della correzione dei conti pubblici. «Spero» aggiunge «che i parlamentari non facciano scherzi al momento di votarla».

Perché le preme tanto questo provvedimento?

Perché lo considero di importanza storica.

Addirittura?

Per 150 anni siamo andati avanti a forza di aumenti delle tasse e della spesa. Ora pare si cambi.

E la tracciabilità servirà a stanare gli evasori fiscali?

Chi ha dubbi su questo parla come se fossimo su Marte. Misure analoghe esistono in tutti i Paesi europei: una ragione ci sarà.

Ma non complica la vita anche a chi paga tutte le tasse?

Non mi pare una complicazione. Cinquemila euro come soglia non sono pochi. Ci si può comprare tutto.

Però con le fatture digitali sopra i 3 mila euro anche l'imprenditore più piccolo dovrà usare il computer...

Una minuscola porzione di contribuenti sarà leggermente penalizzata. Ma sull'altro piatto della bilancia ci sono milioni di potenziali evasori che cominceranno a pagare le tasse. Perché da noi i comportamenti fiscali scorretti sono diffusi e spregiudicati: la gente si mette a comprare fatture false da scaricare, così oltre a non pagare le imposte sui redditi evade pure l'Iva! **(S.C.)**

Quotidiano Roma | la Repubblica | 03-GIU-2010
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.069.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 12

Consensi a Pdl e Berlusconi mai così bassi dal 2008 Il Pd resta inchiodato al 27%

Partito del premier al 33%. Fini e Tremonti i più graditi

ROBERTO BIORCIO
FABIO BORDIGNON

ESECUTIVO e premier poco sopra il 40% nel gradimento degli elettori; Pdl al 33% nelle intenzioni di voto: gli indicatori sullo stato di salute di governo e maggioranza sono al minimo della legislatura. Però il principale competitor di Berlusconi — il Pd di Bersani (27%) — non sembra trarne vantaggio. Questo quadro emerge da opinioni e intenzioni di voto espresse lontano da scadenze elettorali. Tuttavia, nell'Atlante Politico di Demos si rintracciano importanti segnali di cambiamento.

Gli scandali per le gesta della "cricca" negli appalti pubblici, le polemiche con i giornali e la magistratura per la legge-bavaglio, ma soprattutto i timori per gli effetti della crisi economica, sottolineati dall'annuncio di una fase di sacrifici: questi fattori hanno impresso una svolta negativa ai consensi verso il governo. E a pagarne le conseguenze sembrano essere, in modo più diretto, il presidente del Consiglio e il suo partito, mai così bassi dopo il voto del 2008. Il Pdl ha perso voti per flussi importanti verso la Lega, ma anche verso l'Udc e l'astensionismo. I giudizi positivi per Berlusconi scendono, rispetto a qualche mese fa, dal 48% al 42%. Il premier è superato, nei livelli di apprezzamento, non solo dal presidente della Camera Gianfranco Fini (pure in sensibile calo), ma anche dal regista degli attuali interventi economici, Giulio Tremonti (52%). La figura del ministro appare rassicurante per molti intervistati, soprattutto anziani, sebbene la manovra finanziaria sia usciti molte critiche perché colpisce il ceto medio e le classi popolari, senza toccare in modo significativo altri settori sociali, soprattutto il ceto politico.

Si indeboliscono (rispetto al 2008) i due principali partiti, per il flusso di preferenze verso i partner di coalizione, che confermano i buoni risultati degli ultimi due anni: l'Idv raccoglie l'8%, la Lega il 12%. Le regionali di marzo e le recenti amministrative hanno mostrato come queste tendenze non si traducano, per ora, in una ridefinizione dei rapporti di forza tra i due principali blocchi politici. La flessione del Pdl è in parte compensata dai buoni risultati della Lega; mentre, nel centrosinistra, perdurano le difficoltà del Pd. Emergono però anche segnali di disaffezione e insofferenza verso l'attuale quadro politico. Cresce l'Udc (7%) che riesce a recuperare voti sia dal Pdl che dal Pd. E tra gli intervistati che hanno dichiarato di voler votare per "altri partiti" non pochi hanno indicato il movimento di Beppe Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella rilevazione Demos i partiti maggiori cedono voti a Lega, Idv e Udc

Stime elettorali

Se oggi dovesse votare per le elezioni politiche nazionali, lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori in %)

	Stime di voto (Camera dei Deputati) giugno 2010	Elezioni Europee 2009	Elezioni Politiche 2008 (Camera dei Deputati)
Popolo della Libertà	33,2	35,3	37,4
Lega Nord	12,1	10,2	8,3
Altre di centro-destra *(Mpa, La Destra)*	1,4	2,2	3,5
TOTALE CENTRO-DESTRA	46,7	47,7	49,2
Partito Democratico	27,0	26,1	33,2
Lista Di Pietro-Italia dei Valori	8,1	8,0	4,4
Sinistra e Libertà	3,3	3,1	3,1
PrC-Comunisti italiani	1,7	3,4	
Altre di centro-sinistra *(L. Pannella-Bonino, Verdi, P. Socialista)*	2,9	2,5	1,0
TOTALE CENTRO-SINISTRA	43,0	43,0	41,7
Udc-Unione di centro	7,4	6,5	5,6
Altri	2,9	2,7	3,5
TOTALE	100.0	100.0	100.0

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, giugno 2010 (base: 1046 casi)



Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
03-GIU-2010
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.122.000 Direttore: Gianni Riotta da pag. 1

DOPO L'AFFONDO DI DRAGHI

Come battere l'evasione fiscale in due mosse

di **Angelo Provasoli** e **Guido Tabellini**

Un terzo della manovra di finanza pubblica si basa sulla lotta all'evasione (8 miliardi su 24 entro il 2012). Obiettivo ambizioso, ma non irraggiungibile. Anzi, se si pensa che l'evasione stimata è circa 120 miliardi, probabilmente si può fare molto di più. Ma ciò richiederebbe di aggiungere altre iniziative a quelle assunte con la manovra, per completarne i contenuti secondo un programma di respiro pluriennale.

I provvedimenti previsti nella manovra per combattere l'evasione sono numerosi. Alcuni sono passi importanti nella direzione giusta. Lo è certamente l'uso degli «indicatori di spesa» per determinare presuntivamente il reddito prodotto. Lo sono il tracciamento delle spese e la limitazione dell'uso del contante che, combinati, ostacolano l'economia sommersa e rafforzano l'affidabilità degli «indicatori di spesa». Lo è l'istituzione della ritenuta di acconto sui corrispettivi, che conferma la natura strutturale della detrazione dall'imponibile delle spese di ristrutturazione e di quelle destinate al risparmio energetico. Lo è, da ultimo, l'accatastamento dell'intero patrimonio immobiliare nazionale con la rilevazione dei fabbricati "ombra".


Mario Draghi

La cosa più importante, tuttavia, è che misure complementari a quelle descritte non sono state assunte. Anzitutto, la manovra non ha inteso monitorare consistenza e composizione dei patrimoni dei contribuenti. Pur disponendo di strumenti adeguati, l'amministrazione non ha mai proceduto a un'inventariazione sistematica e diretta dei patrimoni, specie al di sopra di una soglia significativa. Né ha mai chiesto ai contribuenti una rappresentazione periodica dei rispettivi patrimoni, pur senza tassarli. Poiché la variazione dei patrimoni corrisponde al reddito meno la spesa per consumi, la consistenza patrimoniale è un'informazione essenziale per contrastare l'evasione. Ma di un'iniziativa del genere non v'è traccia nella manovra.

Eppure, il monitoraggio dei patrimoni ben si combinerebbe con gli indicatori di spesa utilizzabili per contrastare l'evasione di importi relativamente modesti, come ad esempio nel commercio al dettaglio, nell'artigianato e nelle professioni autonome minori, in cui è verosimile che il reddito evaso non si trasformi in nuovo significativo patrimonio, ma venga prevalentemente destinato a maggiori consumi. Mentre indicatori patrimoniali al di sopra di una certa soglia potrebbero essere impiegati per contrastare l'elusione che si esercitasse sugli indicatori di spesa.

Questa riluttanza può forse essere spiegata con il timore di indurre una fuga dei capitali all'estero, in un momento in cui la fiducia già è vacillante, perché i risparmiatori potrebbero vedere la richiesta di una dichiarazione patrimoniale come primo passo verso la tassazione della ricchezza. Ma se questa è la ragione, è poco valida.

Innanzitutto, perché la fiducia che conta per un debitore sovrano è quella dei mercati internazionali, più ancora che quella dei risparmiatori italiani; e da questo punto di vista, tanto più è ampia la base imponibile, tanto minore è il rischio di crisi sul debito pubblico. Inoltre, perché le maglie della cooperazione internazionale si stanno stringendo e rendono sempre più difficile tenere all'estero capitali clandestini. Infine, perché l'Italia ha raggiunto equilibri politici da paese stabile e maturo, che rendono difficile immaginare interventi puniti-


Tagli nuovi per 600 milioni


Cremonini raddoppia in Africa

data stampa

vi sui grandi patrimoni.

Un secondo provvedimento che non ha trovato spazio nella manovra riguarda la tassazione dei redditi immobiliari. Oggi parte rilevante del reddito immobiliare sfugge alla tassazione anche per via di un'ampia diffusione di rapporti di locazione irregolari. Qui il contrasto dell'evasione potrebbe realizzarsi con una differente tassazione degli immobili, basata sui «redditi figurativi» anziché su quelli dichiarati. La tassazione catastale degli immobili unirebbe semplicità dell'accertamento con l'incentivo a una miglior utilizzazione economica del bene e sarebbe compatibile con il sostegno alla prima casa o ad altre fattispecie da tutelare. La tassazione separata dei redditi immobiliari, calcolati con riferimento alla reale potenzialità reddituale dei fabbricati, potrebbe anche uniformarsi alla tassazione delle rendite finanziarie, ad esempio con un'aliquota unica del 20 per cento.

Oggi tuttavia i redditi catastali sono del tutto irrealistici rispetto a parametri di mercato. Il contrasto all'evasione dei redditi immobiliari dovrebbe partire dunque dall'identificazione degli immobili "ombra" contenuta nella manovra, per poi svilupparsi con iniziative di tassazione differenti che per essere efficaci dovrebbero però portare a una radicale revisione dei valori catastali. A questo dovrebbero lavorare congiuntamente amministrazione finanziaria dello Stato e amministrazioni locali.

Come ha ricordato il Governatore Mario Draghi nelle sue Considerazioni Finali all'Assemblea di Banca d'Italia, l'illegalità e la corruzione sono tra i mali più gravi che affliggono il nostro paese. L'evasione fiscale ne è un aspetto rilevante. Sconfiggere evasione e illegalità aiuterebbe anche la crescita. Non solo per la ragione ovvia che diventerebbe possibile abbattere le aliquote sul lavoro. Anche e forse soprattutto perché consentirebbe una migliore allocazione delle risorse. L'evidenza empirica conferma che la produttività aggregata cresce soprattutto grazie all'afflusso di risorse e fattori produttivi verso le imprese e i settori più dinamici ed efficienti. Ma in Italia evasione fiscale e illegalità sono un ostacolo importante sulla strada di una migliore allocazione delle risorse. Le imprese restano piccole e sottocapitalizzate anche perché i mercati finanziari temono che i bilanci non siano veritieri. Il lavoro si dirige verso l'economia sommersa o verso le professioni e i settori dove vi è il vantaggio fiscale di una più facile evasione. La criminalità organizzata e l'illegalità diffusa scoraggiano l'afflusso di capitali dall'estero e rendono praticamente impossibile investire in alcune zone del paese. Tutti questi ostacoli diventerebbero meno rilevanti a fronte di una guerra senza quartiere all'evasione e all'illegalità.

Per tutte queste ragioni, ha fatto bene il governo a mettere la lotta all'evasione al centro della manovra. Ma per sconfiggere questa piaga, si può e si deve fare di più.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
03-GIU-2010
Diffusione: 539.224 Lettori: 2.906.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 16

Le categorie Il no di ingegneri e architetti all'elenco comune proposto dalla Siliquini

Lo stop all'albo unico dei professionisti

MILANO — Ci sono eventi davanti ai quali un patto può rompersi oppure saldarsi e diventare una vera alleanza. Ne sanno qualcosa i professionisti dell'area tecnica che un accordo l'avevano concluso nel luglio del 2009 (e l'avevano chiamato proprio Pat) ma adesso sembrano intenzionati a darsi «battaglia». A scatenare lo scontro è stato il disegno di legge di Maria Grazia Siliquini (Pdl) che prevedrebbe la cancellazione dell'albo «B» degli ordini (quello riservato ai laureati triennali in ingegneria o architettura) e l'istituzione di un albo unico per i tecnici di primo livello.

Immediata è arrivata la bocciatura da parte degli ordini di Ingegneri e Architetti. Motivo: l'albo unico porterebbe confusione nei ruoli e nelle qualifiche. Inoltre, si rischierebbe di infrangere il principio di legge in base al quale in Italia i professionisti sono solo coloro che hanno svolto un percorso universitario e superato un esame di Stato.

Il disegno Siliquini invece aprirebbe il campo a geometri, periti agrari e periti industriali, categorie che da tempo cercano un accordo con gli ordini professionali «canonici» per ottenere un loro riconoscimento ufficiale. Il rischio, dicono i tecnici, è che in futuro queste figure professionali composte da diplomati non siano più in grado di lavorare, schiacciati da laureati triennali e quinquennali. Del resto geometri, periti agrari e periti industriali la strada dell'accorpamento l'hanno già imboccata da soli: si sono uniti in un Coordinamento unitario (Cogepapi) che punta diritto ad un obiettivo, un ordine unico dei laureati triennali che dia concretezza a quella professione di primo livello che in Italia è stata sempre rappresentata da queste tre categorie. «Ci siamo impegnati ad offrire al ministro Alfano le nostre proposte sulla riforma — dice il presidente dei geometri Fausto Savoldi —. E seppure queste, in alcuni punti, non coincidono con il parere delle altre categorie, trovano invece riscontro nella proposta di legge dell'onorevole Siliquini soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione dei percorsi formativi post-secondari e l'eliminazione delle sezioni B degli albi dei laureati».

Il problema è che il Cni (Consiglio nazionale degli ingegneri) non vuole perdere il controllo sui circa 5 mila *junior* (laureati triennali) e teme che un albo dei tecnici di primo livello generi confusione in tema di competenze.

Dal Cogepapi invece fanno sapere che unificando più professioni, si eviterebbe la sovrapposizione di figure professionali difficili da distinguere anche dagli stessi cittadini. Peccato però che questi argomenti non abbiano ancora convinto nessuno, neanche gli altri ordini professionali che, per motivi diversi, non hanno tardato a «smarcarsi» dalla proposta Siliquini.

«Eppure — sostiene Giuseppe Jogna, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali — basta leggere il testo per capire che abbiamo tra le mani uno strumento innovativo che, con lungimiranza, guarda al futuro delle professioni intellettuali senza dimenticare il riferimento a quell'Europa di cui facciamo parte. E tutto questo alla faccia di chi ci accusa di essere delle corporazioni, arroccate al passato e incapaci di vedere oltre gli steccati del conservatorismo». Ma magari sempre pronte a rompere i Pat(ti).

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Manovra, stretta sui farmaci
Taglio al prezzo dei generici

Quotidiano Roma
Il Messaggero
03-GIU-2010
Diffusione: 202.257 Lettori: 1.313.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 11

ESODO

Ponte del 2 giugno: 5 milioni in ferie Ma spese dimezzate

ROMA - È stato un «ponte» del 2 giugno sottotono, complice anche il tempo incerto: in calo del 7 per cento il numero di italiani che hanno deciso di partire. L'estero è stato scelto da una percentuale minima mentre la stragrande maggioranza ha preferito rimanere entro i confini nazionali. Anche il traffico non è stato quello delle grandi occasioni: ovunque - informa la società Autostrade - è stato fluido e scorrevole.

Sono stati circa 5,4 milioni (pari all'11% della popolazione maggiorenne, rispetto ai 5,8 milioni del 2009) gli italiani che approfittando di questo "ponte" hanno deciso di mettersi in viaggio concedendosi un primo assaggio di vacanze estive, dormendo almeno una notte fuori casa. La flessione - informa Federalberghi - ammonta a circa il 7%. La stragrande maggioranza, pari all'87,5% (rispetto all'88,2% del 2009) ha preferito rimanere in Italia. Il restante 11,6% (rispetto all'11,8% del 2009) ha scelto l'estero.

MENO DI 250 EURO TUTTO COMPRESO

Federalberghi: una flessione del 7%. Stabilimenti chiusi per il maltempo

La spesa media pro-capite, comprensiva di viaggio, alloggio, ristorazione e divertimenti, si è attestata sui 245 Euro, in aumento rispetto ai 225 Euro del 2009. Ciò ha determinato un giro d'affari turistico di circa 1,3 miliardi di Euro, come avvenuto nel 2009. In calo anche la permanenza media fuori casa, che quest'anno si è attestata sulle 3,4 notti, rispetto alle 2,9 notti del 2009.


CRONACHE
Antitrust, viaggi supersontati: inchiesta sulle offerte on line

data stampa

Quotidiano Roma | Messaggero Cronaca di Roma | 03-GIU-2010
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 34

LA MANOVRA

Tassa di soggiorno, oggi primo vertice

Guidi: esiste in tante altre città del mondo, giusto che i turisti contribuiscano

Comincia la trattativa fra Campidoglio e albergatori sulla tassa di soggiorno che partirà dal 2011. Secondo il presidente della Commissione Bilancio, Federico Guidi «tutto sarà deciso con la concertazione». Ma gli albergatori attaccano: «Invece di colpire gli hotel, meglio adeguare il costo dei biglietti di musei e Colosseo». All'interno

I CONTI DELLA CITTÀ Già decisi aumenti di treni e taxi e sovrattassa per i biglietti aerei, ora tocca agli hotel
Alemanno: «Misura giusta, c'è ovunque». Berlusconi: «Assurdo per un Paese turistico»

Tassa di soggiorno, primo passo

Vertice Comune-albergatori. Guidi (commissione bilancio): si parte nel 2011

LA TESI DEL CAMPIDOGLIO

«Sacrifici non solo per i romani ma anche per chi ogni giorno usa i nostri servizi»

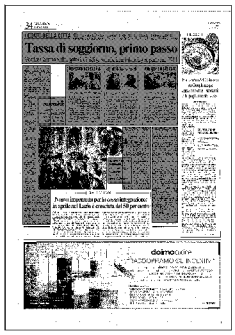
Tassa di soggiorno, nuovo passo verso l'applicazione. Il sindaco Gianni Alemanno lo ha detto chiaramente: «Roma ogni giorno è invasa da centinaia di migliaia di persone che usano i nostri servizi. E' giusto che contribuiscano al risanamento dei nostri bilanci. I romani devono sopportare il peso di questa presenza, devono avere qualcosa in cambio». Bene, questa mattina il presidente della Commissione Bilancio del Campidoglio, Federico Guidi, incontrerà i rappresentanti delle categorie, Federalberghi e Confesercenti. Spiega: «Crediamo nella concertazione, iniziamo un percorso per arrivare all'applicazione della tassa di soggiorno dal 2011. Esiste in tante grandi città. Ascolteremo proposte alternative». Ma la tesi di fondo è: il turismo deve restituire qualcosa ai romani. Il Comune deve trovare 500 milioni di euro all'anno per coprire un debito di 9,6 miliardi. 300 milioni arriveranno dallo Stato, 200 dall'incremento dell'addizionale Irpef (pagano solo i romani) e dalla tassa da un euro sui biglietti aereo (pagano romani e non romani). Ma per mantenere i conti in ordine la manovra economica del Governo offre al Comune un ulteriore menu di possibilità. Una è la tassa di soggiorno per chi alloggia in albergo. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri ha detto: «La tassa di soggiorno è assurda per un paese turistico come il nostro». Ma questo non significa che si farà marcia indietro.

Quanto incasserà il Comune con la tassa di soggiorno? Le simulazioni ipotizzano una cifra compresa fra i 64 milioni di euro e i 106 milioni, a seconda di quanto si farà pagare ad ogni turista. L'ipotesi meno onerosa prevede semplicemente un euro a notte per ogni ospite per ogni stella dell'hotel: quella più salata un euro per una stella ma 4,5 per tre stelle e 10 per cinque stelle. Il sindaco: «Stiamo parlando di piccole percentuali sul conto totale, non penalizzerà per nulla il nostro turismo».

Sul fronte viaggi e spostamenti c'è altro: la tariffa dei treni diretti all'aeroporto di Fiumicino è già aumentata (del 27 per cento per il Leonardo express, del 45 per cento per il treno che passa dalla stazione Roma Trastevere); presto toccherà alla tariffa fissa dei taxi fra il centro e due aeroporti romani (del 12,5 per cento); dal 2011 ogni biglietto aereo per partenze da Fiumicino e Ciampino avrà una sovrattassa da un euro. In sintesi: i romani che viaggiano (ma anche coloro che visitano Roma) vengono chiamati a pagare un conto salato. In parte sono adeugamenti delle tariffe, in parte un contributo per colmare la voragine del bilancio dal Comune. Ma sempre dal 2011 chi visita Roma - per turismo, ma anche per lavoro o altre motivazioni - sarà chiamato a dare un ulteriore aiuto: la tassa di soggiorno da pagare per ogni notte trascorsa in hotel.

Nell'incontro di questa mattina con Guidi, Giuseppe Roscioli, presidente degli albergatori, promette battaglia: «Siamo pronti a fare ricorso al Tar se davvero si colpirà solo gli hotel e non anche altre strutture ricettive come b&b e istituti religiosi. Inoltre, non viene più garantita la libera concorrenza: perché a Roma si pagherà e a Firenze no? Addirittura un hotel di Fiumicino sarà favorito rispetto a uno di Roma. Ultimo dato: colpiscono noi che diamo lavoro in Italia, invece regalano incentivi alle fabbriche di auto o elettrodomestici che producono all'estero. Ha senso tutto questo?». Oggi Federalberghi presenterà una proposta alternativa: invece di colpire chi alloggia in una stanza di un hotel a Roma, aumentiamo i biglietti per musei e Colosseo. «Visitare il Colosseo costa 9 euro, visitare la Torre di Londra 20 sterline».

M.Ev.


Tassa di soggiorno, primo passo


CRONACA di ROMA
Roma invasa dai pullman, mille al giorno

Quotidiano Roma | Messaggero Cronaca di Roma | 03-GIU-2010
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 34

Manovra economica



Irpef, sale l'addizionale comunale

Si parte da un debito del Comune di 9,6 miliardi di euro. La manovra del Governo per Roma prevede dal 2011 al 2046 un trasferimento di 300 milioni, subordinato però all'equilibrio di bilancio. Aumenterà l'addizionale comunale, sempre del 2011: più 0,4. Per i redditi medi dei romani sarà una stangata da 120 euro all'anno in più da pagare. Infine, 1 euro su ogni biglietto aereo in partenza da Fiumicino. Altre misure, a discrezione del Campidoglio, servono a fare quadrare i conti: aumento dell'Ici per le case vuote. E appunto la tassa di soggiorno.

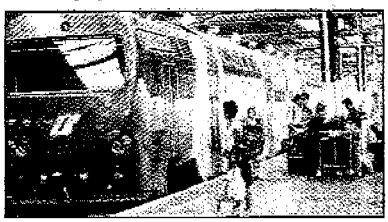
Si paga in base alle stelle



Il lusso diventerà più salato

Le simulazioni del Campidoglio hanno un elemento comune: la tassa sarà basata sul numero di stelle dell'hotel. La più semplice è di un euro per ogni stella (a notte per ospite). S'incassano 64 milioni di euro all'anno. All'assessorato al Bilancio hanno poi preparato altre quattro ipotesi via via più onerosa per gli ospiti di un hotel con più di una stella fino ad arrivare al massimo di 10 euro a notte per i cinque stelle. S'incasserebbero 73 milioni nell'ipotesi 2, 86 nell'ipotesi 3, 90 nell'ipotesi 4, fino a un massimo di 106,5 dell'ipotesi 5.

Viaggiare è più caro



Taxi, treni, parking, voli: stangata

Sarebbe sbagliato dire che gli aumenti colpiscono solo i turisti. Anche i romani, ovviamente, vanno all'aeroporto o prendono un areo. Bene nel 2010 ci sono stati (o per ora sono stati solo decisi) una serie di aumenti che riguardano: i treni diretti all'aeroporto di Fiumicino (il Leonardo express ora costa 14 euro, più di una discreta offerta di un biglietto aereo low cost); i parcheggi del Leonardo Da Vinci; le tariffe fisse fra i due aeroporti della Capitale e il centro storico. Dal 2011 si aggiunge altro: un euro per ogni biglietto aereo.

GIUSEPPE ROSCIOLI
(Federalberghi)

«Sarebbe meglio l'aumento del ticket per il Colosseo»